

IL GRANDE CONCERTO MUSICALE

dato nella Scuola Normale lunedì ultimo scorso

Lunedì sera, alle ore 9 p. m., ebbe luogo nella Cappella di quella Scuola Normale, un concerto musicale al quale assistevano oltre 500 persone. Presero parte al grande programma i seguenti insegnanti del Conservatorio: Signora Matilde B. McManus, Soprano; Signorina Arca Alma Reinecke, pianista; Signor Rexford D. Colburn, accompagnano.

Il programma fu veramente eseguito con maestria e sia la pianista signorina Reinecke che la soprano signora McManus, riscosero entusiastici applausi e fiori in abbondanza.

La signora McManus cantò meravigliosamente e si distinse molto nella "Traviata" (Aria - "Ah! fors'è lui.")

La Signora McManus, ha studiato in Italia e propriamente a Firenze, musica e canto sotto la direzione dei migliori professori.

Nel congratularci vivamente con i suddetti insegnanti, auguriamo loro sempre e più grandi successi.

Passaggeri che assistono ad una battaglia aerea

Passaggeri che arrivarono lunedì ultimo a bordo del vapore "Aunonia" narrano che mentre il vapore navigava lungo la costa meridionale dell'Inghilterra, assistettero ad una battaglia aerea.

Il vapore aveva cominciato un viaggio emozionante per la paura dei sottomarini, ed allorché finalmente era uscito dal pericolo, essendo arrivato fuori la costa di Deal, furono visti due aeroplani, che a circa 600 piedi di altezza si scambiavano colpi.

Uno degli aeroplani era del tipo Taub, e volava con grande rapidità verso le coste del Belgio mentre l'altro, un grande monoplano, lo inseguiva, volando colla stessa rapidità.

La scena, ha detto uno dei passeggeri, fu straordinariamente impressionante, perché si udivano le detonazioni e ci sembrò che l'aeroplano tipo Taub fosse stato colpito.

ACQUE LUSTRALI

(C. VALENTI.) — Domenica 14 corrente, mi portai in Chambersville, Pa., dove fui invitato dal mio Compare Signor Angelo Bonacci, in occasione del battesimo di un suo vi-spo bambino, il quale venne in quella chiesa, tenuto a battesimo dal signor Giuseppe Moraca e Signora. Non occorre dire che la festa riuscì gaia, quieta, splendida e che mi divertii con un discreto numero di amici ch'io conto cola'.

Dopo il pranzo fui invitato dal mio caro amico Signor Vincenzo Di Tullio, manager di quella banda, a passare un paio d'ore in quella sala musicale. Detto Corpo musicale fu organizzato ed è tuttora diretto dal gentilissimo signor James Colonna, figlio del professor signor Enrico Colonna, il quale oltre a dirigere questa ben organizzata banda, dirige ancora quella di Clymer, Pa., dove si porto' col padre ed alcuni della banda di Chambersville, Giovedì ultimo, 18 del corrente, per tenere uno sceltissimo programma in quel teatro.

Da tanto tempo ho sempre ammirato l'abnegazione dell'infaticabile signor James Colonna che ha nell'insegnamento e di ciò ne è stato premiato, col procurarsi un numero di sceltissimi musicanti, che volentieri corrono allo studio, ai concerti, con una disciplina proprio militare, onorando il nome italiano. Io profondamente entusiasta, vergo queste poche e meschine righe, sia per il buon andamento della banda, che per le gentilezze che tutti, tanto buoni, mi elargirono oltre i miei pochi e meschini meriti.

Tornano le paglie

Sulle teste degli uomini ieri riapparvero le paglie, secondo la vecchia usanza americana, usanza fin troppo obbligatoria per un paese libero come gli Stati Uniti.

Quest'anno, e' vero la grande parata militarista ha anticipato di due giorni l'ufficialità della paglia, ma non vuol dire. Senza un evento simile, l'anno venturo potrebbe esser preso a torsoli, chi osasse abolire il cappello di feltro prima del quindici maggio.

Fuori le paglie, dunque, nonostante il prolungarsi della stagione invernale nella primavera. Paglie di qualsiasi foggia, poiché per gli uomini, quest'anno, non pare vi sia una moda rigorosa. Parigi, in lutto per la guerra, forse v'ha pensato, e Borsalino, dall'Italia, ne ha esportate di tutte le forme.

LA PREPARAZIONE

Oltre un anno fa, quando il Governo e la stampa degli Stati Uniti riguardavano come un pericoloso "chauvinista" chiunque accennasse ad una possibilità di complicazioni internazionali che potessero turbare la pace degli Stati Uniti e sostenesse la necessità di rimediare urgentemente alle deficienze dei mezzi nazionali di offesa e di difesa, in risposta alla Lega per la Limitazione degli Armamenti che chiedeva il nostro appoggio per la sua propaganda quietista, noi esprimemmo le nostre idee sulla preparazione. E dicemmo che in materia di armamenti noi ci saremmo fatti guidare unicamente dal supremo interesse della nazione. Se, dicemmo, si può irrefragabilmente dimostrare che la nazione non ha da temere attacchi nemici vicini o lontani e che le sue presenti forze sono bastevoli a proteggerla, noi non vedremo la necessità di grandi armamenti. Ma se, nei suoi cresciuti interessi, la nazione è esposta a invidie, a insidie e ad attacchi contro i quali le sue presenti forze non sarebbero bastevoli, noi riterremo come opere di suprema saviezza il provvedere in modo adeguato alla tutela degli interessi, della sicurezza e del prestigio della nazione.

In seguito gli avvenimenti svoltisi oltre il Rio Grande ed oltre i due Oceani suffragati da ragioni di opportunità locale, indussero il governo e la stampa a mutar pensiero, venendo alla stessa conclusione alla quale noi eravamo venuti nella nostra risposta alla Lega per la Limitazione degli Armamenti, nella qual risposta, deplorando il sentimento di falsa sicurezza creato dalla propaganda pacifista — che non valse a scongiurare la guerra europea — aggiungevamo che in certi casi il pacifismo poteva essere, magari inosciosamente, una forma di alto tradimento.

Ma venne poi la vociferosa campagna contro i così detti "hyphenates" nella quale i quietisti di un giorno, divenuti i guerrafondai del momento, assalirono come nemici della patria tutti quei cittadini che furono trovati colpevoli del delitto di non essere nati in America. Gli iperpatrioti di circostanza, senza sottillizzare molto in distinzioni, aizzarono i sospetti e le diffidenze dei nativi contro tutti quei cittadini che non avevano una roccia di Plymouth nella loro genealogia, e noi ci astenemmo da qualsiasi commento su questioni di vita pubblica.

Ce ne astenemmo per non prestarci alle malevoli interpretazioni degli iperpatrioti di circostanza secondo i quali non si può voler bene a questo paese se non vi si è nati dentro.

Se avessimo avvertita la prepara-

zione — come già fecero il Presidente ed altri eminenti americani — avrebbero potuto sospettarci d'indifferenza per i primi interessi della nazione, se non addirittura di desiderarla indifesa contro i suoi possibili nemici. Se avessimo sostenuta la preparazione, avrebbero potuto accusarci di voler qui trapiantare la mala pianta del militarismo, e di voler prussianizzare questa pacifica repubblica.

Ma ora che le declamazioni contro il cosiddetto militarismo hanno perduto molto della loro forza dopo che in Europa le stesse nazioni le quali combattono il prussianismo si son pentite di non essersi fatte trovare un po' meglio preparate, noi possiamo riaffermare le idee che esprimemmo alla Lega per la Limitazione degli Armamenti, e sostenere che, fino a quando vi sarà chi è preparato, l'essere impreparato è una imprudenza e un pericolo. L'ex Segretario di Stato Bryan ebbe un giorno ad asserire pubblicamente che gli Stati Uniti non potevano insistere troppo, presso l'Inghilterra, sulla inviolabilità dei loro diritti di neutralità sui mari, perché... l'Inghilterra ha una flotta più forte.

Il credo dell'impreparazione deve essere istigato da quelli che, essendo preparati, non vedono di buon occhio la preparazione degli altri.

La pace universale, il disarmo generale sembrano anche a noi cose belle e desiderabili: ma per ora, oltre il Rio Grande — come oltre il Pacifico e l'Atlantico — non pare che vi sia una grande disposizione a deporre le armi e rinunciare per sempre alla violenza. Gli ultimi avvenimenti, per quanto riguarda l'America, hanno conclusivamente dimostrato che la forza del diritto non ha grandi probabilità di affermazioni contro il diritto della forza.

Ecco perché noi crediamo alla preparazione.

Indiana Dye & Works

Pulisce nel modo migliore e desiderato i vostri vestiti da farli fregarare nuovi.

Servizio pronto ed accurato a prezzo di vera convenienza e soddisfazione. Portate o spedite le vostre robe da pulire a mezzo "Parcel Post" e ve le ritorneremo a mezzo da voi indicato e preferito.

Accuratezza,

Soddisfazione,

Modicità.

S. Le Vine
720 Philadelphia Street
Indiana, Penn'a

PEELOR & FEIT

Avvocati in cause civili e criminali
Indiana



LA PIU' GRANDE DITTA DI

Liquori nello Stato di Pennsylvania

Noi vendiamo la più grande quantità di Liquori di qualsiasi altra Ditta in Pennsylvania. Per la qualità della nostra merce, possiamo vantarci di essere i primi. Massima correttezza e onestà.

BROUDY & CO.
SOUTH FORK, PA.

S. E. STAHL HOMER, CITY.

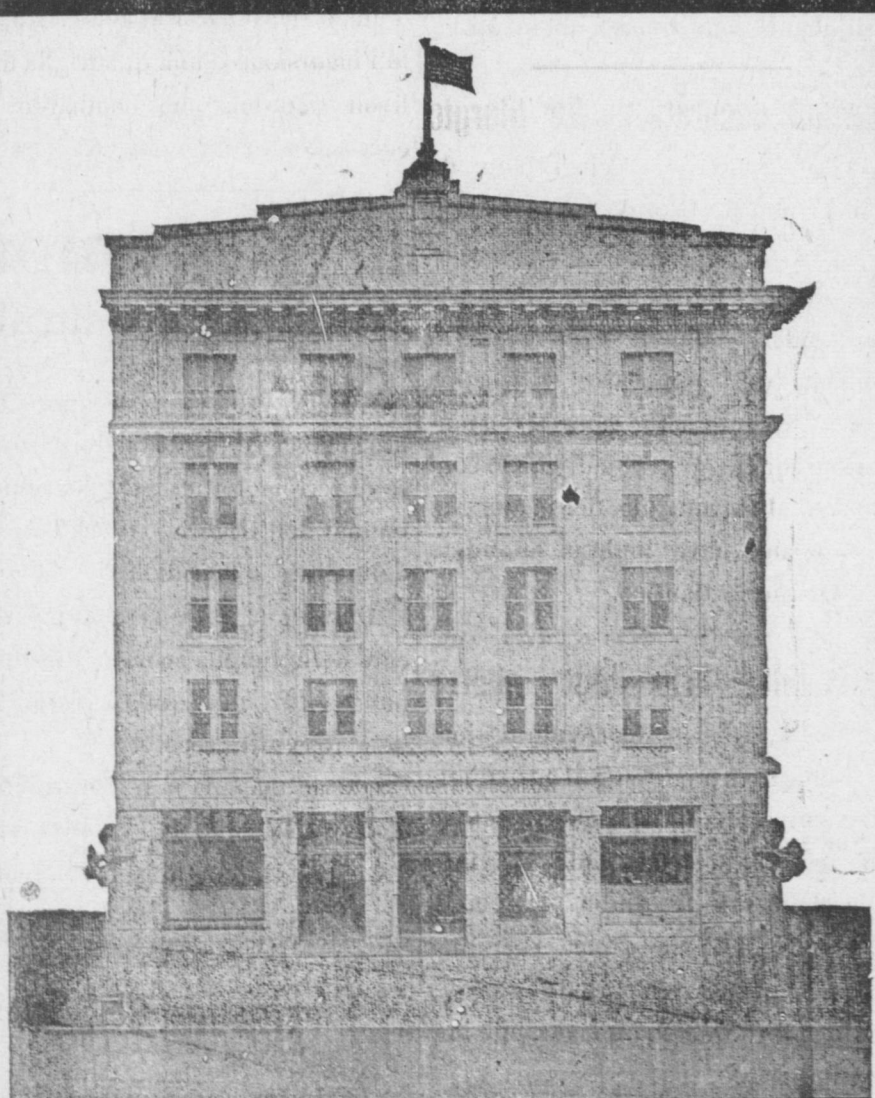
Deposito di Latte e Ghiaccio. Pronto ed accuratissimo servizio familiare in qualsiasi punto della città.

Si accettano ordini per telefono o altro.

..The Indiana Macaroni Company..

Fabbricanti delle migliori paste alimentari negli Stati Uniti

Indiana, Penn'a.



BANCA SAVINGS & TRUST COMPANY
D'INDIANA, PA.

Capitale \$250.000. Surplus \$200.000. Riserva \$2.500.000
Interesse 4 per cento sui depositi

BANCA FORTE, SICURA E GARANTITA



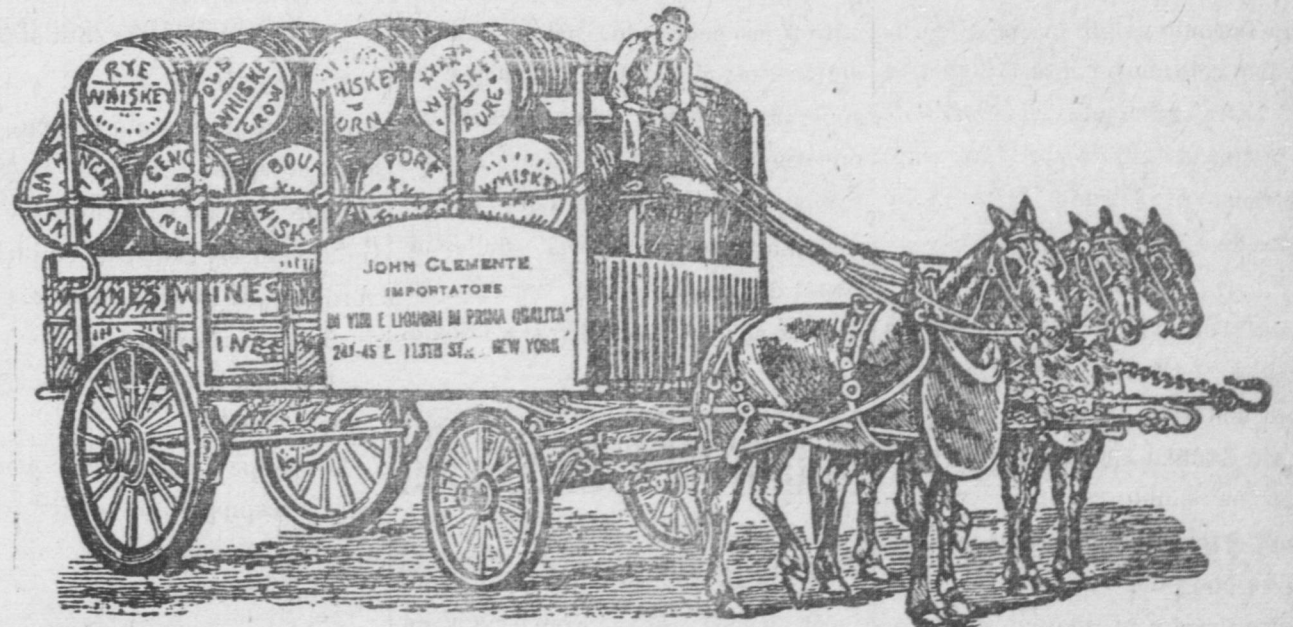
Orologi, Anelli Matrimoniali, Gioielli finissimi di grande effetto. Si riparano orologi gioielli ed altro garantendo il lavoro.

Wayne Rigg & Co.

Jewelers & Engravers

726 Philadelphia Street
INDIANA, PA.

Rinomata Liquoreria Italiana



LA MIGLIORE E PIU' AGGREDITATA CHE HA PIENAMENTE SODDISFATTA TUTTA LA CLIENTELA
Per fare apprezzare a nostra merce, per poche settimane cediamo a semplice titolo di reclame:

Vino di California, qualità insuperabile, a 39 soldi il Gallone; Vermouth Generale Cadorna, \$3.00 per cassa; Ferro China Bisleri, \$11.90 la cassa; Hannisville Whiskey, \$6 la cassa. Merce garantita sotto qualsiasi rapporto. Ritorneremo la moneta ai non soddisfatti. Gli ordini devono essere accompagnati dal relativo importo. Onorateci con un vostro ordine e resterete soddisfatti.

JOHN CLEMENTE 241-45 E. 113 St. New York.